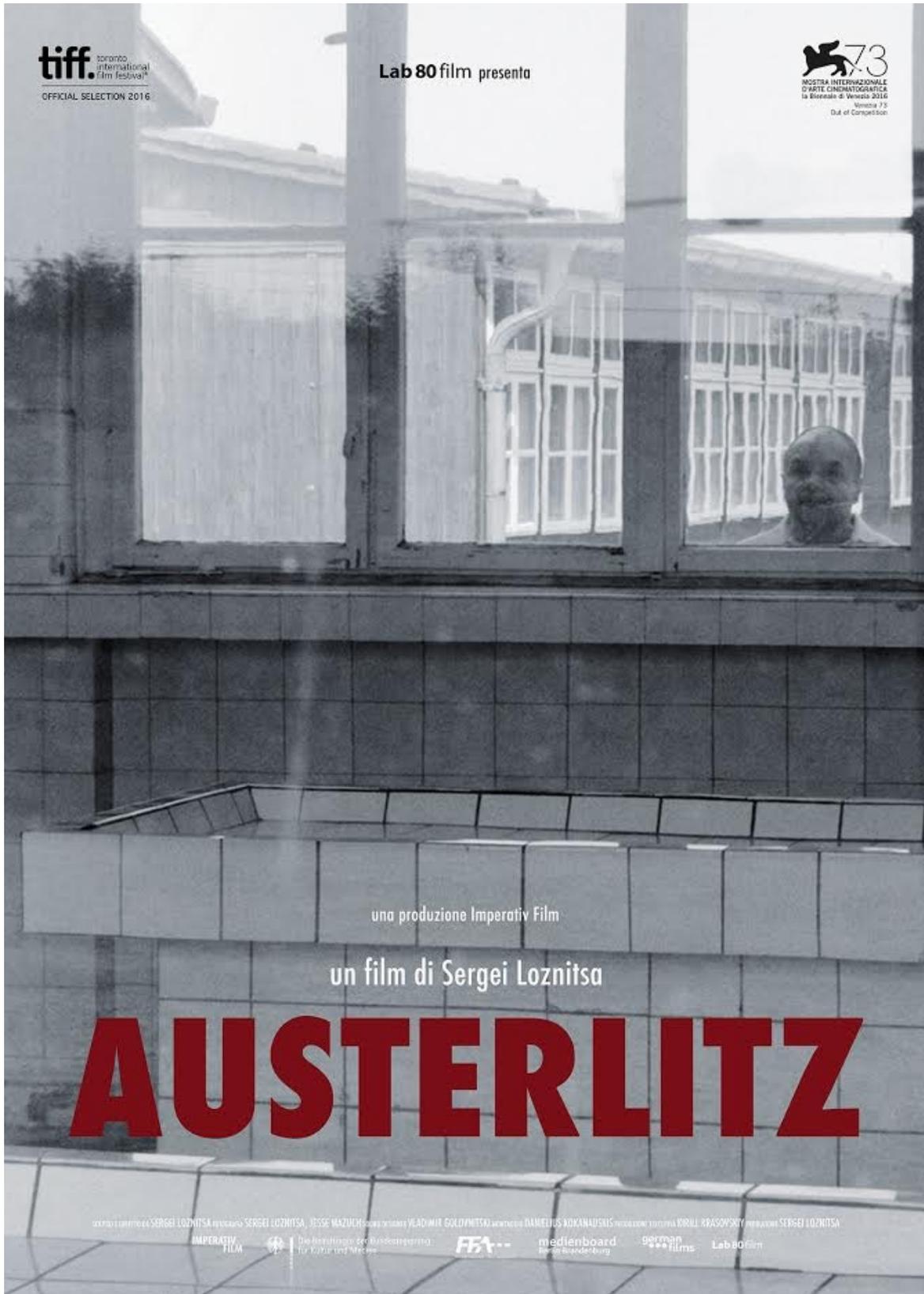


**tiff.** Toronto  
International  
Film Festival  
OFFICIAL SELECTION 2016

Lab 80 film presenta

**73**  
MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
La Biennale di Venezia 2016  
Venice 73  
Out of Competition



una produzione Imperativ Film

un film di Sergei Loznitsa

# AUSTERLITZ

scritto e diretto da SERGEI LOZNITSA | prodotto da SERGEI LOZNITSA, JESSE MAZUCH | sono | attori | VLADIMIR GOLDYNSKI | sceneggiato da DANIELIUS KOKANAVIČIUS | colonna sonora | YURIY KRASOVSKIY | montaggio | SERGEI LOZNITSA

IMPERATIV  
FILM

Die Werkstatt der Bundesregierung  
für Kultur und Medien

FEA

medienboard  
Berlin-Brandenburg

german  
\*\*\*films

Lab 80 Film

# AUSTERLITZ

AUTORE: **Sergei Loznitsa**

PAESE: Germania

ANNO: 2016

DURATA: 93'

Guarda il [trailer](#).

## SINOSI

Ci sono luoghi in Europa che sono rimasti come ricordi dolorosi del passato, fabbriche dove gli esseri umani erano trasformati in cenere.

Questi luoghi sono ora luoghi della Memoria, aperti al pubblico sono visitati da migliaia di turisti ogni anno.

Il titolo del film si riferisce al romanzo omonimo scritto da W.G. Sebald, dedicato alla memoria della Shoah.

Questo film è una osservazione dei visitatori di un sito per il ricordo, nato negli spazi di un ex campo di concentramento. Perché le persone ci vanno? Che cosa stanno cercando?

## REGISTA

L'idea di fare questo film mi è venuta perché visitando questi luoghi ho sentito subito una sensazione sgradevole nel mio essere lì. Sentivo come se la mia stessa presenza fosse eticamente discutibile e avrei voluto davvero capire, attraverso il volto delle persone, degli altri visitatori, come ciò che guardavano si riflettesse sul loro stato d'animo.

Ma non nascondo di esserne rimasto, alla fine, abbastanza perplesso.

In questo luogo furono sterminati donne, uomini, bambini; questo è stato un luogo di sofferenza e di dolore. Ed ora io sono qui. Un turista. Con tutte le curiosità tipiche di un turista. Senza alcuna nozione di ciò che voleva dire essere prigioniero nel campo di concentramento: un numero, in attesa della morte, aggrappato alla vita. Io sto qui e guardo il macchinario per lo sterminio dei corpi umani. Tracce di vita, qualche tempo fa, molto tempo fa, qui e ora. Cosa ci faccio qui? Cosa ci fanno tutte queste persone, che si muovono in gruppi da un oggetto all'altro?

Ciò che induce migliaia di persone a trascorrere i fine settimana estivi in un ex campo di concentramento è uno dei misteri di questi luoghi della Memoria. Si può fare riferimento alla buona volontà, al desiderio di compassione e pietà che Aristotele collega con la tragedia. Ma questa spiegazione non risolve il mistero. Perché una coppia di innamorati o di una madre con il suo bambino vanno a fare visita ai forni crematori in una giornata di sole estivo? Ho concepito questo film per cercare di confrontarmi con queste domande.

## TEMATICHE

*Austerlitz* è un documentario che porta lo spettatore a interrogarsi su cosa sia oggi la Memoria della Shoah.

Il regista si ispira concettualmente e visivamente all'omonimo romanzo di Sebald, che abbina alla narrazione immagini fotografiche, che aiutano il protagonista a ricostruire la propria storia.

Loznitsa, sempre in bianco e nero e a macchina fissa, riprende il percorso di una visita al campo di concentramento di Sachsenhausen, riprendendo i luoghi esatti in cui erano costretti a muoversi i prigionieri. La massa di turisti cammina per il campo, entrano ed escono dai forni, si fermano per mangiare, scattano fotografie, alcuni scattano *selfie* sotto la scritta "Arbeit macht frei". Alcuni atteggiamenti e alcuni abbigliamenti paiono inadeguati, ma in realtà come si comporterebbe ognuno di noi?

Questo lavoro mette da parte qualsiasi retorica già sentita nell'affrontare il tema della Shoah. Non è finalizzato a giudicare, il regista ci mostra soltanto i luoghi e le persone, scegliendo una forma di rappresentazione che può sbigottire nella sua oggettività.

Il regista lascia che siano i luoghi a raccontare e testimoniare.

## COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI

Storia:

Gli avvenimenti che hanno portato persecuzione del popolo ebraico e agli orrori dei campi di concentramento.

### **Il fascismo in Italia**

Il primo dopoguerra

L'ascesa di Benito Mussolini

Il fascismo prende potere

Le violenze del fascismo —il fascismo diventa regime

L'impero fascista

### **Il nazismo in Germania**

La repubblica di Weimar

Adolf Hitler; Il Mein Kampf

Il Terzo Reich

L'Asse Roma-Berlino

La politica razziale nella Germania Nazista e nell'Italia fascista

La "soluzione finale"

### **La seconda guerra mondiale**

**Il Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 1° novembre 2005, ha stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

L'Italia aveva istituito la giornata commemorativa già alcuni anni prima: essa ricorda le vittime della Shoah e delle leggi razziali, ma anche coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati, nonché tutti i deportati militari e politici italiani nella Germania nazista.

Letteratura:

### Primo Levi

(Torino, 31 luglio 1919 – Torino, 11 aprile 1987)

È stato uno scrittore, partigiano, chimico e poeta italiano, autore di racconti, memorie, poesie e romanzi.

La sua vita è stata segnata dalla deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta il 22 febbraio 1944. Fu uno dei venti sopravvissuti dei 650 ebrei italiani arrivati con lui al campo.

Con *Se questo è un uomo* e le opere successive, si rivolge a lettori di ogni generazione e di ogni Paese e, raccontando la sua esperienza di deportato e ragionando sulla realtà estrema del Lager, spinge a riflettere sulla condizione degli esseri umani nella società contemporanea.

*Se questo è un uomo* (1947) è il primo libro di Levi, scritto dopo essere sopravvissuto al Lager e tornato a compiuto il lungo viaggio di ritorno in Italia.

È una testimonianza e insieme un documento storico. In esso l'autore ripercorre in modo drammatico ed efficace la tremenda esperienza da lui vissuta nel campo di concentramento, presentandoci un allucinante quadro di orrori e di sofferenze, che non vuole ridursi a un tragico lamento, ma vuole essere un invito a conoscere, a meditare e riflettere affinché nella storia dell'uomo non si ripetano più le condizioni che hanno permesso la nascita e l'affermarsi di un'ideologia come quella nazi-fascista. Alla necessità di non dimenticare l'atroce demolizione della dignità umana fa riferimento anche il titolo dell'opera, tratto da una poesia dell'autore posta all'inizio del romanzo, che ne definisce il tema e ne giustifica il titolo.

*I sommersi e i salvati* (1986). In questo volume Levi non si limita a chiarire gli aspetti del fenomeno Lager che fino ad oggi restavano oscuri. Il suo è anche un libro "militante" che si batte contro ogni falsificazione e negazione della realtà, contro l'inquinamento del senso etico e l'assuefazione a quella degradazione dell'umano che riempie le cronache di questi decenni. *I sommersi e i salvati* rappresenta un contributo importante alla fondazione di una nuova, vigile coscienza critica».<sup>1</sup>

[Centro internazionale di studi Primo Levi](#): il sito contiene materiale di approfondimento e interviste, comprende una sezione dedicata ai giovani e una bacheca per le scuole.

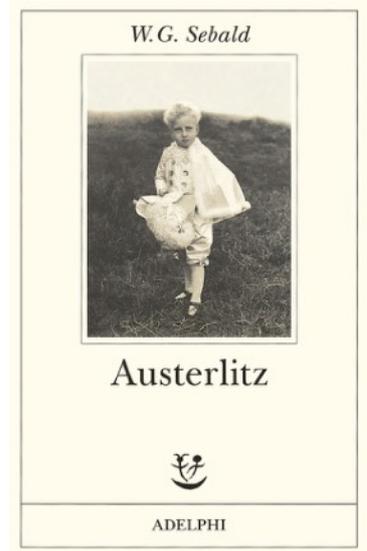


<sup>1</sup> dalla quarta di copertina della prima edizione Einaudi, collana «Gli struzzi», 1986,

### **Austerlitz, di W.G. Sebald**

*Jacques Austerlitz è un professore di storia dell'architettura, studioso di quei luoghi (edifici militari, stazioni ferroviarie, penitenziari, tribunali) che, soprattutto nell'Ottocento, tendevano ad assumere forme involontariamente visionarie, sovraccarichi com'erano di significati simbolici. Alto, dinoccolato, dai capelli prima biondi e poi ingrigiti, molto somigliante a Wittgenstein cui lo accomuna un vecchio zaino che costantemente porta in spalla, Austerlitz vive a Londra in un appartamento spoglio come una cella, privo di affetti e povero di amicizie. Dietro la sua eccentrica e vastissima dottrina si spalanca il vuoto. Austerlitz semplicemente non sa chi è – e a lungo ha resistito ad accertarlo. Ma a un certo punto, come se si trattasse di intraprendere una delle usuali peregrinazioni erudite alla ricerca di un edificio o di un luogo ignorato, si mette alla ricerca delle proprie tracce. Così scoprirà di essere giunto a Londra, durante la guerra, con uno di quei convogli di bambini che dall'Europa centrale partivano per l'Inghilterra, mentre i genitori venivano deportati nei campi di concentramento e di sterminio. Strada per strada (a Praga, Theresienstadt, Parigi), volto per volto, oggetto per oggetto, fotografia per fotografia, emerge un passato lacerante, che Austerlitz sente di avere sempre ospitato in sé come una sequenza di negativi non ancora sviluppati. Tutta la somma sapienza evocativa di Sebald sembra concentrarsi in questo itinerario di ricerca, da cui promana un'angoscia che prende alla gola.*

(dal risvolto di copertina - Adelphi, Milano, 2002)



Il documentario di Sergei Loznitsa si ispira al romanzo di Sebald, non perché ne riprenda la trama, ma perché ne fa una chiave di lettura, uno strumento interpretativo: una delle particolarità del romanzo è l'efficace amalgama fra testo e immagine, tra i temi principali il rapporto tra individuo e collettività, che trova espressione anche nell'importanza simbolica dell'architettura. Sebald descrive gli edifici minuziosamente, poiché i sono luoghi che conservano la memoria e hanno il potere di rievocare la propria storia, instaurando così un contatto con le persone che li abitano.

*«Ho sempre più l'impressione che il tempo non esista affatto, ma esistano soltanto spazi temporali differenti, incastrati gli uni negli altri, in base a una superiore stereometria, fra i quali i vivi e i morti possono entrare e uscire a seconda della loro disposizione d'animo, e quanto più ci penso, tanto più mi sembra che noi, noi che siamo ancora in vita, assumiamo agli occhi dei morti l'aspetto di esseri irreali e visibili solo in particolari condizioni atmosferiche e di luce»*

## SPUNTI DI DISCUSSIONE

**Come mai, secondo te, il regista ha scelto di realizzare questo particolare tipo di documentario? Che sensazioni ti suscita la visione?**

**Hai mai visitato un campo di concentramento?**

Che significato attribuisce a questa esperienza? Credi sia paragonabile alla visita di un museo o di un sito archeologico? Come descriveresti i turisti che hai visto nel documentario?

**Scattare foto e *selfie* in luoghi della Memoria, è un comportamento riprovevole? Cosa ne pensi?**

I nuovi media sono un'arma a doppio taglio per quanto riguarda informazione e disinformazione, in più la frenesia auto-ritrattistica/ auto celebrativa che si esprime sui social network può avere un ruolo decisivo nel sovrapporre nuovi significati e valori alla visita nei luoghi della Memoria. Conta di più la riflessione che scaturisce da un'esperienza, o la comunicazione, la dimostrazione di averla sperimentata?

**A che servono il Giorno ed i luoghi dedicati alla Memoria?**

Forse la Memoria del Novecento si sta perdendo, o sta mutando, a causa di un movimento tra due poli opposti: da un lato sovrabbondanza o addirittura spettacolarizzazione, dall'altra un'inevitabile e sempre più vasta distanza, che spinge gli eventi tragici in uno spazio quasi surreale. I turisti, salvo rari casi, non sono irrispettosi, quello che emerge è più un senso di smarrimento e di incomunicabilità tra la storia delle vittime di quello sterminio e il mondo di oggi. Come mette in luce il regista di Austerlitz, questo non significa che non sia necessario continuare a ricordare e testimoniare quanto avvenuto, perché la Memoria è fondamentale affinché una tragedia simile non si ripeta.

Gli articoli 1 e 2 della legge n. 211 del 20 luglio 2000 definiscono le finalità e le celebrazioni del Giorno della Memoria:

*«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.*

-

*In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.*

## Conosci il fenomeno del negazionismo?

*«Il negazionismo è una corrente antistorica e antiscientifica del revisionismo la quale, attraverso l'uso spregiudicato e ideologizzato di uno scetticismo storiografico portato all'estremo, non si limita a reinterpretare determinati fenomeni della storia contemporanea ma, spec. con riferimento ad alcuni avvenimenti connessi al fascismo e al nazismo (per es., l'istituzione dei campi di sterminio nella Germania nazista), si spinge fino a negarne l'esistenza.»*

(definizione dell'Enciclopedia Treccani)

Esistono persone e teorie che negano il fatto che lo sterminio degli ebrei sia mai avvenuto, e sostengono che le informazioni siano state manipolate, ironizzando anche sulla presenza di strumenti di morte come le camere a gas.

Cancellare dalla storia la persecuzione nei confronti di un popolo apre la strada a chi cerca pretesti per farlo nuovamente.

Questo fenomeno rischia di prendere piede dove manca una cultura e un'istruzione adeguata. Dal momento che i testimoni diretti della Shoah sono ormai quasi del tutto scomparsi, è compito di ognuno mantenere viva la memoria attraverso la lettura e la condivisione delle testimonianze.

Il sociologo e filosofo Zygmunt Bauman sostiene che l'autoassoluzione della memoria storica tentata dai negazionisti è un segno di cecità pericolosa e potenzialmente suicida, che si sviluppa attraverso due processi:

1. Il "processo di ramificazione, per cui mentre la quantità, lo spessore e la qualità scientifica dei lavori specialistici sulla storia dell'Olocausto crescono a un livello impressionante, lo spazio e l'attenzione ad essa dedicati nelle opere di storia generale non fanno altrettanto".

2. Il "processo di sterilizzazione dell'immagine dell'Olocausto sedimentata nella coscienza popolare. Le cerimonie commemorative e le solenni dichiarazioni non portano avanti nessuna analisi dell'esperienza dell'Olocausto, anche se sono di estrema importanza perché mantengono viva l'attenzione della gente comune, non specializzata sull'argomento, e cercano di sensibilizzare quanti non si sono mai posti il problema della memoria storica collettiva dell'intera enormità dell'evento "Shoah".<sup>2</sup>

## Rifletti su alcune citazioni di Primo Levi. Trovi che abbiano un riscontro nell'attualità?

*«Siamo figli di quell'Europa dove è Auschwitz: siamo vissuti in quel secolo in cui la scienza è stata curvata, ed ha partorito il codice razziale e le camere a gas. Chi può dirsi sicuro di essere immune dall'infezione?»*

(Da *Deportati. Anniversario*, pubblicato in «Torino», aprile 1955)

*«Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà. A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col*

---

<sup>2</sup> Baumann Z., *Modernità e Olocausto*, il Mulino, Bologna 1992, p. 11

*terrore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorto l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti modi sottili la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine, ed in cui la sicurezza dei pochi privilegiati riposava sul lavoro forzato e sul silenzio forzato dei molti.»*

(da *Un passato che credevamo non dovesse tornare più*, «Corriere della sera» 8 maggio 1974)

*«[I lager] possono esistere dove vi è un fascismo, non è detto che sia identico a quello[...]. Dove attecchisce un nuovo verbo che dice: “Non siamo tutti uguali, non tutti abbiamo gli stessi diritti, alcuni hanno diritti e altri no”, dove questo verbo attecchisce, alla fine c'è il lager. Questo io lo so con precisione.»*

(Intervista completa: [www.youtube.com/watch?v=1tffs51lj14](http://www.youtube.com/watch?v=1tffs51lj14))